

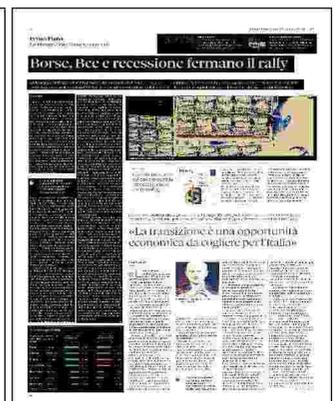
Lagarde: avanti sui tassi, Borse giù

Mercati e Banche centrali

Il Presidente Bce: inflazione troppo elevata, tassi più alti fino a quando non sarà scesa

Europa in calo con Piazza Affari che perde l'1,75%, primo calo da inizio anno

La contrazione dell'economia nell'Eurozona sarà probabilmente «contenuta», tuttavia «l'inflazione è ancora troppo alta» (9,2% in dicembre). È la dichiarazione di Christine Lagarde, Presidente Bce, dal World Economic Forum di Davos. La Lagarde ha ricordato che la Bce «resta determinata a riportare l'inflazione al 2% in maniera ordinata» e che «abbiamo già alzato i tassi e rimarremo su questo percorso fino a quando non sarà scesa». Queste parole, assieme ai timori di recessione hanno fermato il rally delle Borse (-1,75% Milano). — alle pagine 4 e 5



Borse, Bce e recessione fermano il rally

La frenata. Per Piazza Affari è la prima seduta negativa del 2013 (-1,75%), ma il rialzo da inizio anno resta dell'8%. Tornano a risalire i rendimenti di Bund e BTp

I focus. I dati economici Usa che segnalano una frenata e le dure parole di Christine Lagarde sui tassi bloccano il rally dei mercati di gennaio

Vito Lops

Dopo un avvio d'anno record le Borse europee rifiatano mentre dalle parti di Wall Street il focus sembra spostarsi dal binomio tassi/inflazione alla recessione. Sono questi i messaggi che arrivano dalla lettura dei mercati nelle ultime ore caratterizzate da un aumento della volatilità. In Europa certo non hanno aiutato le parole del governatore della Bce Christine Lagarde che dal forum di Davos ha ammonito gli investitori e il loro recente ottimismo (riflesso sul calo dei tassi e sugli acquisti di azioni). «L'inflazione, da qualunque punto la si guardi, è troppo alta. Noi manterremo la rotta fino a quando non ci saremo trasferiti in un territorio restrittivo abbastanza a lungo da permetterci di riportare l'inflazione al 2% in modo tempestivo». Un elemento di «cruciale importanza» che la Bce tiene in considerazione è «l'andamento del mercato del lavoro che in Europa non è mai stato così vibrante come ora».

Lo storno accusato ieri dai listini europei si è avvicinato al 2% ma non cambia di granché la performance da inizio anno, che supera l'8%. Il Ftse Mib di Piazza Affari - reduce da un filotto di 13 candele verdi di fila - archivia per la prima volta in questo 2023 una chiusura più bassa dell'apertura perdendo l'1,75% e tornando sotto i 26mila punti. Anche i tassi, in forte caduta da inizio anno forti degli acquisti degli investitori che hanno invece mosso al rialzo i prezzi dei bond, ieri sono leggermente risaliti con il Bund a 10 anni tornato sopra il 2% e il corrispettivo BTp in zona 3,8%. «Non è da escludere che molti gestori abbiano preferito prendere profitto considerato il forte movimento, per certi versi irrazionale, delle prime due settimane del 2023 - spiega Piergiacomo Braganti, director research per WisdomTree -. In

attesa di nuove notizie sul fronte macro e geopolitico».

Quanto a Wall Street, si tratta della seconda flessione di fila all'interno di un rialzo meno forte rispetto all'Europa in questa prima manciata di sedute dell'anno. Con un calo vicino al punto percentuale di ieri l'indice S&P 500 ha messo a segno un rialzo dell'1,5% da inizio mese che per un investitore europeo diventa negativo se si considera che nel frattempo l'euro, arrivato oltre la soglia di 1,08 dollari, si è apprezzato di oltre il 2% nei confronti del biglietto verde. La sensazione è che negli Stati Uniti il sentiment si stia spostando dall'inflazione alla crescita. Nel primo caso le cattive notizie macro tendono a favorire la spinta dei corsi azionari perché il mercato inizia a scontare una banca centrale meno aggressiva. Nel secondo caso, invece, viene in un certo qual modo archiviato il rischio tassi (che gli investitori non proiettano oltre il 5% negli Usa) e ci si inizia a concentrare sui danni che la politica restrittiva abbia causato e arrecherà nei mesi a venire all'economia reale, e quindi ai margini delle imprese, e quindi alle loro valutazioni in Borsa. Quando il focus si sposta dal rischio tassi al rischio recessione le cattive notizie macro innescano una reazione negativa per le Borse. Ed è quello che è successo martedì quando gli investitori non hanno gradito il dato sulle vendite al dettaglio scese oltre alle attese, evidenziando una debolezza crescente dei consumatori americani, i primi attori del prodotto interno lordo. Anche ieri sono arrivate notizie macro in ordine sparso, alcune delle quali brutte dal punto di vista macro. Ad esempio i permessi per le costruzioni, che anticipano l'attività futura del settore edilizio, a dicembre hanno registrato un dato in ribasso dell'1,6% a 1,330 milio-

ni di unità, contro stime per un rialzo dello 0,6%; rispetto a un anno prima, il dato è in calo del 29,9%. Si dimostra ancora resiliente invece il mercato del lavoro con le richieste dei nuovi sussidi di disoccupazione scese nell'ultima settimana a 190mila unità, meglio delle 205mila attese. Le valutazioni di Wall Street sono oggetto di discussione tra gli analisti, tanto in uno scenario ottimistico di soft landing, tanto in quello da bicchiere mezzo vuoto (hard landing).

«L'S&P 500 oggi scambia a circa 17,5 volte gli utili per azione stimati per il 2023 (228 dollari), un livello in crescita del 4% rispetto al 2022, che quindi esclude l'idea di una flessione e, ulteriormente, di una recessione - spiega Edoardo Fusco Femiano, fondatore Dld capital Scf -. Questo livello dell'indice non si associa storicamente a minimi significativi di mercato. Nel 2020 il minimo dell'indice fu toccato per un livello implicito di prezzo/utili pari a 12. Ipotizzando una flessione degli utili del 10% e un rapporto prezzo/utili pari a 13, il prezzo obiettivo dell'S&P500 si assesterebbe intorno a 2.600 (rispetto agli attuali 3.900, ndr). È evidente come il mercato non stimi oggi realistica una flessione degli utili di questa dimensione ma è un esercizio utile nel capire che tipo di range di prezzo potremmo osservare in presenza di un cambio significativo di scenario macro. Storicamente, nessun bear market dell'indice americano si è concluso prima dell'arrivo di una recessione. Queste considerazioni ci portano a dedurre che ad oggi i mercati stimano una crescita limitata per il 2023 e, alla luce dei multipli, le valutazioni restano alte. E che inoltre, qualora arrivasse una recessione, i tempi di raggiungimento di un minimo di mercato potrebbero allungarsi».

• RIPRODUZIONE RISERVATA

3,77%

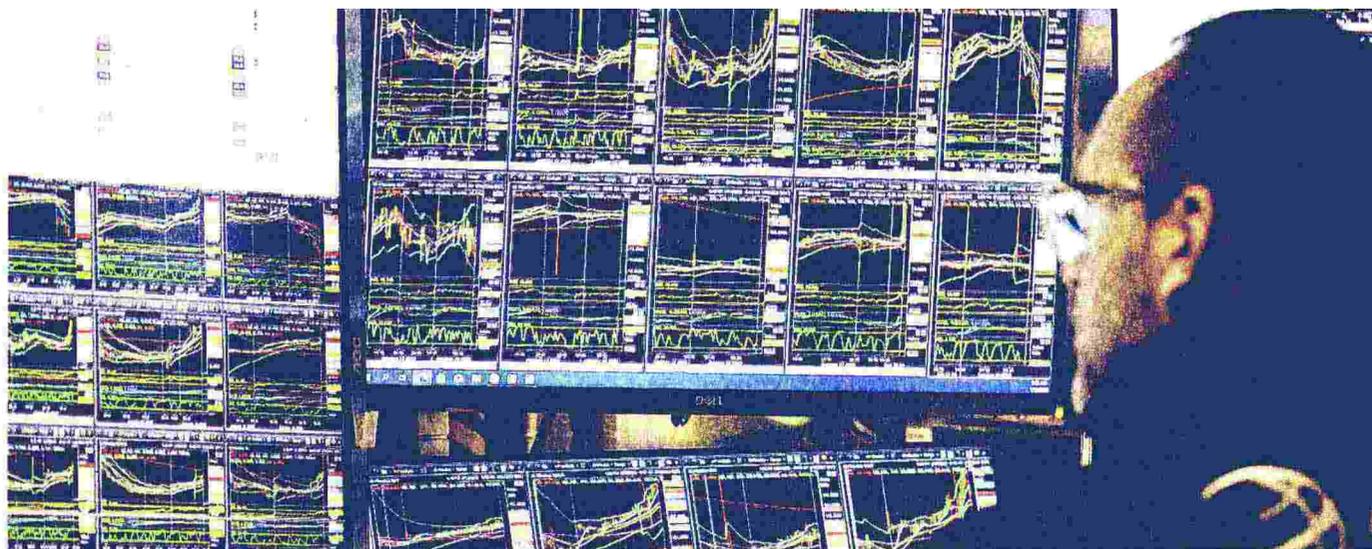
RISALE IL BTP

Lieve rialzo dei rendimenti dei BTP decennali, dal 3,75% di mercoledì al 3,77%. Lo spread sui Bund però scende ancora, da 175 a 171 punti base.



WALL STREET IN SORDINA

L'indice S&P 500 ha messo a segno un rialzo inferiore all'1,5% da inizio anno, che per un investitore europeo diventa negativo per il recupero dell'euro.



Frenata dopo il rally. Un operatore di Borsa

Frenata dopo il rally

Andamento delle Borse ieri e da inizio anno.

Dati in %

PERFORMANCE DI GIORNATA

-2 -1 0

PERFORMANCE DA INIZIO ANNO

0 4 8

		PERFORMANCE DI GIORNATA	PERFORMANCE DA INIZIO ANNO
Parigi	CAC 40	-1,9%	+7,4%
Europa	STOXX 600	-1,8%	+7,2%
Milano	FTSE MIB	-1,8%	+8,0%
Francoforte	DAX	-1,7%	+7,2%
New York*	NASDAQ	-1,1%	+3,5%
Londra	FTSE 100	-1,1%	+4,0%
New York*	S&P 500	-0,9%	+1,4%

*Ultima rilevazione ore 19:00



Il rialzo del 2023 è anomalo: in 100 anni mai un mercato Orso si era chiuso prima di una recessione